Anno XXIV — Giovedì 27 Novembre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 283

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

I commenti sull'esito delle elezioni

continuano da tutte le parti ed è naturale che altri si mostri soddisfatto e cerchi di approfittarne nel proprio senso, altri studii il modo di scansarne gli effetti da lui non desiderati col darne la colpa a tutt'altri che a sè stesso. Sono le solite code delle piccole passioni politiche, le quali significano ben poco per sè stesse. C'è invece da considerare pacatamente e con riflessione qualcosa, che esce dal complesso della situazione e che può avere un reale significato per il prossimo avvenire.

Noi abbiamo già indicato, che apparisce nel complesso di questa lotta e nelle sue conseguenze un vero *programma del Paese*, che domanda abbastanza chiaramente quello di cui sente il bisogno e vuole nelle attuali condizioni in cui si trova e per gli scopi a cui aspira. Si domanda ora, se gli uomini politici più influenti sapranno interpretare ed applicare codesto programma con capacità e sincerità. Ci giova sperarlo.

Abbiamo già veduto nello stesso ultimo discorso del capo del Ministero una maggiore calma e temperanza di quella che in carattere soverchiamente impetuoso solesse manifestarsi. Convien dire adunque, che la riflessione è nata anche in quell'ardente carattere. Ma più significante ancora è il fatto che un po' di riflessione sul da farsi è nata in molti altri e che ciò non è stato senza qualche influenza sulle elezioni, per cui in generale si pose un limite agli agitatori, che volevano portare il Paese fuori delle istituzioni e nelle avventure politiche, e che a ciò ha contribuito anche un elemento più giovane. È nata in molte parti l'idea di quello che convenga operare per l'avvenire del nostro paese nelle condizioni in cui esso si trova, in sè stesso e rispettivamente anche agli altri Stati, fra i quali conviene navigare con avvedutezza. Ciò si vide anche da discorsi ed accordi fatti e si può dire altresì che il risultato delle elezioni sia avvenuto in questo senso, e come altri disse sia anche dovuto al buon senso del pubblico.

Ciò non potrà a meno di esercitare la sua influenza nel Parlamento e nel Governo, inducendoli a quella calma riflessione in cui, avendo da ordinare le pubbliche amministrazioni, le finanze e da assecondare tutti i progressi economici del Paese, deve procedere misuratamente, ma con costanza sulla nuova via, in cui il Paese stesso saprà seguirli. È nato, dicono alcuni, un vero risveglio nel nostro Paese; ma il risveglio, perchè sia praticamente efficace, bisogna che sia tale da non fare soltanto quello che non si vuole, ma da creare in molti associati per questo una spontanea e meditata cooperazione per quello che si vorrebbe nell'interesse di tutti per il nostro risorgimento economico e civile e per l'avvenire della Patria nostra.

Non è più il tempo delle piccole dispute personali di politicastri da commedia, che si presentano al pubblico come quelli che soli possono guidarlo e che domandano ad esso che li segua nelle loro battaglie. Oramai si comincia a comprendere, che colle istituzioni colle quali si fece l'unità nazionale noi godiamo la massima libertà, ma che bisogna anche saperne usare, che non si deve attendersi tutto dal Governo che provveda a tutto per tutti, ma che bisogna operare per il vantaggio proprio associando tutte le migliori forze per gli scopi di comune utilità.

Abbiamo formato a quanto pare nei centri una maggioranza parlamentare, che potrà sostenere, spingere e tenere in riga il Governo e fors'anco modificarlo e completarlo nel migliore senso; ma occorre che ai Rappresentanti ed al Governo che ne emana giunga spesso la voce del Paese, e più ancora il molto significativo argomento dei fatti operati dalla attività produttiva nel Paese stesso ed in ogni regione di esso e colla sua espansività al di fuori.

Più che dalle ciarle declamatorie dei falsi tribuni la nuova vita potrà formarsi da quella meditata, intelligente e costante ed associata attività che sorga spontanea nel Paese stesso. E' la politica richiesta in questo nuovo periodo e che deve tenersi presente da tutti e che deve avere il suo riflesso in tutte le Rappresentanze ed Amministrazioni locali, in tutte le scuole ed altre istituzioni; e soprattutto nella stampa che ne sia non soltanto l'eco, ma si faccia anche l'ispiratrice di codesta nuova attività, di questa politica veramente popolare a cui tutti debbono cooperare. Quell'accordo che sussisteva in essa nell'epoca della preparazione quando tutto non si poteva dire, ma si sapeva però farsi intendere anche andando incontro a pericoli e danni personali, deve tornare colla libertà, quando si può farlo apertamente e senza alcun pericolo. Si può anche pensare diversamente su molte cose; ma quando lo scopo sia uguale per tutti ed il rinnovamento del Paese con una nuova attività sia nella mente di tutti, si potrà pure intendersi ed anche mettersi d'accordo nelle opere. Lavoriamo tutti a noi dappresso in armonia ai grandi interessi di tutta la Nazione, e faremo della buona politica per il suo avvenire.

P. V.

Ergisto Bezzi e il moto friulano del 1864

Il trentino Ergisto Bezzi venne eletto deputato a Ravenna.

Non dividiamo certo le opinioni politiche di Ergisto Bezzi, ma ammiriamo in lui il fervido e valoroso patriota che sempre fu pronto a tutto sacrificare per il riscatto d'Italia.

Volentieri perciò riferiamo, togliendoli dalla *Nazione Italiana*, alcuni episodi che si riferiscono ai moti friulani del 1864.

Quando scoppiarono i moti nel Friuli Mazzini fece fuoco e fiamma perchè non si abbandonassero gli insorti

E non era d'uopo, per gli emigrati veneti e trentini, i quali si concentrarono tosto rapidamente al confine, e il Bezzi a Brescia fu centro dell'organizzazione. Si stabilì che bande armate occupassero i Sette Comuni e il Cadore; che gli emigrati trentini, prese l'armi ai depositi di Bagolino e Limone, cominciassero a sconfinare. Il Bezzi doveva da Bagolino portarsi con un corpo d'armata direttamente a Tione; un altro trentino, già ufficiale di Garibaldi, marciare da Limone su Riva; poi, a seconda delle forze, piegare su Trento uniti, o tenersi ai monti.

Ai primi di novembre tutto era pronto per la spedizione, ma all'ultim'ora il Comitato centrale di Torino mandò istruzioni perché si sospendesse. Ne seguirono ire e proteste di tanti giovani ivi convenuti, e in attesa da più giorni di una spedizione nella quale avrebbero messo tutto il loro cuore; tanto più che l'inverno imminente l'avrebbe resa sempre più malagevole se il Comitato centrale indugiava.

Partirono il Bezzi e il Guerzoni e a Torino investirono con molte e calde parole gli amici del Comitato, ma senza indurli all'azione.

Scrive il Bezzi: « Tale stato di cose era il coronamento dei tentennamenti continui di due anni. Il partito d'azione del 64 non era più il partito d'azione del 60. Gli uomini che lo dirigevano s'erano costituiti in partito parlamentare; se ne serbavano il nome, era, più che per altro, per servirsene di spauracchio contro i moderati. Non erano più quelli gli uomini che dovevano essere a capo del partito: erano già troppo noti per giuocare la loro posizione avvenire in imprese azzardose; e poi erano stati sempre avvezzi ad essere coperti dal nome di Garibaldi e allora Garibaldi si trovava a Caprera. »

« Dichiarai, continua il Bezzi, « ch'io aveva dato la mia parola d'onore al Cella » (il valoroso iniziatore del moto friulano), « che non avevo mai mancato alla mia parola e che intendevo di tentare ad ogni modo l'impresa, assumendone sopra di me tutta la responsabilità E così me ne ritornai solo a Brescia. »

Ritornato il Bezzi a Brescia, fu tenuto consiglio fra i patrioti del luogo. Molti giovani, visto il ritirarsi dei capi, si erano intiepiditi e si ritirarono anche essi.

Ma il Bezzi dichiarò ch'egli era risoluto di tentare ad ogni costo la spedizione anche con pochi, fece un fervido appello ai mazziniani, dicendo loro che Mazzini per primo la considerava un dovere. Non nascose loro che, essendo la stagione ormai avanzata, l'impresa era difficilissima, come ognun di essi poteva giudicare; che il tentare, a mezzo novembre, una spedizione in paese montuoso era quasi una pazzia; ma che nondimeno era obbligo di tentarla, non foss'altro, per solo atto di protesta.

Centocinquanta giovani circa furono del suo avviso, e il 13 novembre partirono alla spicciolata da Brescia e si riunirono a Pieve-Lumezzane, dov'erano depositati i fucili. Ivi, la notte, si distribuirono le armi e le munizioni; si formò una compagnia, furono eletti gli ufficiali, e il Bezzi ne assunse il comando. All'alba incominciarono la marcia.

Salirono il dosso, che separa la valle di Lumezzane da quella di Lodrino; e quivi discesi, pernottarono, tra il 14 e il 15, in una cascina a poca distanza da Marmentino. Di là presero, il mattino seguente, l'erta del monte Ario, che per sentieri alpestri conduce a Bagolino. Sino dal principio della marcia s'era fatto cattivo tempo, e cadeva una pioggia fitta fitta che, sulle spalle del monte, si cambiò in neve, la quale, rendendo invisibili i sentieri, li impedì di continuare per quella via, ch'era la più breve e più nascosta. Furono quindi costretti di scendere a Collio, di dove, dopo breve sosta, salirono fino a San Colombano, proseguendo il cammino alla volta della cascina Cantoni sul giogo del Menivo; ed ivi, in mezzo alla neve passarono la notte.

L'indomani si rimisero in marcia, e stavano per lasciare i monti Bresciani e scendere nelle valli Trentine, quando furono circondati da un distaccamento di carabinieri e truppa.

Risposero che erano diretti ad aiutare i loro fratelli del Friuli combattenti contro l'Austria, e che, costretti, resisterebbero; ma poi, perchè i più rifuggivano dall'azzuffarsi fra italiani e italiani, consentirono a ritornare sino a Brescia, dove giunti, sarebbero stati liberi di ritornare alle loro case. Furono scortati dai carabinieri e da una compagnia di linea, non a Brescia, ma a Palazzolo ed ivi in luogo della promessa libertà, s'ebbero trattamento di prigionieri, furono stipati in un convoglio della strada ferrata, e trasportati nella cittadella d'Alessandria.

Tosto l'opinione pubblica si commosse; uomini autorevoli, fra i quali il Tecchio, il Villa, il Mancini, si offerirono patrocinatori della loro causa.

E nel Parlamento d'Italia si levò almeno una voce, a sostegno dei fratelli combattenti, e fu quella del Tecchio, deputato, allora (seduta del 16 novembre 1864).

Una nuova cartuccia.

Leggiamo nell'*Esercito*:

L'attività per dare alla nostra fanteria una cartuccia con polvere senza fumo che si adatti all'attuale fucile in distribuzione mod. 1870-78 con risultati non solo utili, ma superiori a quelli ottenuti finora colla cartuccia ordinaria, si esplica con esperienze diverse, alla Scuola centrale di tiro di fanteria in Parma e presso i Corpi.

In questi giorni furono condotte a termine ripetute esperienze con serie di tiri a distanze diverse da reparti di tutti i reggimenti di fanteria e bersaglieri del presidio di Roma ai Campi di Annibale, presso Rocca di Papa, con fucili modello 1870-78 a ripetizione, e con un nuovo alzo, adoprando una cartuccia carica a polvere senza fumo, che, assicurasi, abbia una velocità iniziale di oltre 600 metri.

Il nuovo alzo, tenuto conto della velocità iniziale ottenuta senza che la forza dilaniatrice danneggi l'arma, fissa il punto in bianco a 275 metri e la gittata massima utile a 1800 metri.

Questo nuovo alzo ha una speciale intacca nel mirino, che permette di eseguire il puntamento con maggior facilità e sicurazza.

Le esperienze a Rocca di Papa furono eseguite dai singoli reggimenti con due plotoni, dei quali uno composto di tiratori scelti, e l'altro di tiratori scadenti espressamente raccolti da tutto il reggimento; si eseguirono diverse serie di tiri nei quali la radenza della traiettoria risultò col 75 0[0 di colpi utili.

Trieste e il suo commercio.

Scrivono da Trieste:

Abbiamo avuto in questi giorni la visita di sessanta fra i principali industriali dell'Austria inferiore, fra cui c'erano pure tre deputati al Parlamento austriaco, nonchè i presidenti delle Associazioni industriali di Vienna. Sono venuti a Trieste per visitare i nuovi lavori del porto, i vasti magazzini, l'arsenale del Lloyd, e tenere nella sala della Borsa delle conferenze alle quali parteciparono anche i membri della Camera di Commercio di Trieste, allo scopo di accordarsi sul modo di sviluppare il commercio di esportazione fra l'interno e il porto di Trieste, e di fondare eventualmente qualche nuova industria produttiva qui. Tale viaggio venne consigliato dall'imminente lievo del portofranco a Trieste il quale produrrà una grande perturbazione nella nostra vita commerciale.

È a questa secolare franchigia che Trieste doveva la passata sua prosperità. Generalmente si ritiene che il lievo del portofranco riuscirà molto sensibile per il forte rincaro di molti articoli di prima necessità, e anche perche il Governo non ha creduto di compensare il paese adeguatamente.

Ci troverà impreparati in linee ferroviarie perchè il nostro porto manca di comunicazioni ferroviarie dirette con l'interno, e ci troviamo tuttora, come quarant'anni fa, in balìa di una sola ferrovia monopolizzatrice, mentre nel frattempo si aprivano i tre grandi valichi alpini del Brennero, della Pontebba e del Gottardo.

Qui non si crede che la venuta degli industriali di Vienna potrà apportare dei vantaggi al nostro periclitante commercio. Si è a questo proposito molto scettici. Essi visitarono il Lloyd, Miramar, banchettarono allegramente a spese del solito *pantalone*, e sarà somma grazia se ritornati a Vienna, non diranno corna di questa popolazione onesta, attiva e intelligente. Ne mi si voglia tacciare di soverchio scetticismo; i fatti lo gustificano.

Se ci vollero quaranta anni per decidere sull'opportunità di una nuova linea ferroviaria, quanti ce ne vorranno per sistemare le condizioni del Lloyd, quanti per dare maggior sviluppo a nuove industrie, al commercio di transito, per aprire nuovi sbocchi all'esportazione? E' un fatto che si va molto a rilento e che i nostri vitali interessi si trovano di fronte al solito indifferentismo oramai leggendario. Da quanto sopra, si può trarre la conclusione che l'avvenire commerciale di Trieste si presenta tutt'altro che ridente.

Qui si attendono col più vivo interesse i risultati delle elezioni italiane. I giornali del regno vengono letti con curiosità. I giornali locali riassumono giornalmente i principali discorsi pronunziati dai più insigni uomini parlamentari.

Il commercio italo-austriaco.

Si hanno da Vienna i dati definitivi degli scambi commerciali fra l'Austria-Ungheria e l'Italia durante l'anno 1889 in confronto con l'anno 1888.

I prodotti esportati in Italia nel 1889 dall'Austria-Ungheria sono valutati a lire 165,300,000; nel 1888 la cifra era stata minore e cioè di L. 138,760,000.

I prodotti italiani importati dall'Austria nel 1889 rappresentano 95,480,000 Lire, mentre nel 1888 furono di Lire 88,610,000.

Siccome il nuovo trattato andò in vigore col 1. gennaio 1888, è da credere che il suo assestamento abbia giovato e contribuisca ad un graduale incremento negli scambi tra i due stati.

La *Deutsche Zeitung* rileva che la media del triennio precedente al nuovo trattato e cioè 1885-86-87 fu di lire 334,650,000 all'anno, ripartiti per lire 273,190,000 in esportazione dall'Austria in Italia e per 97,460,000 in importazioni dall'Italia.

E ne deduce che mentre l'Italia ha perduto ben poco, essendo lieve la differenza tra le sue esportazioni *ante et post* trattato, viceversa l'Austria-Ungheria ha visto diminuire le proprie di 70 milioni circa.

I principali prodotti esportati nel 1889 dall'Austria in Italia sono: birra ettolitri 71,100; spirito ett. 26,000, zucchero greggio quint. 96,000, id. raffinato 3300, legno colorato ecc. quint. 37,000, carbone di legno 177,000 quint. 743,000 di legna da ardere, 4,000,009 di quintali di legname da costruzione e doghe per botti, 31 mila quintali di cartonaggi, 1,500,000 di carbon fossile, 21,000 cavalli, 40,000 bovini, ecc. ecc.

L'Austria-Ungheria ha importato dall'Italia nel 1889 ett. 33,000 di vino, 52 mila quintali di olio di oliva, 301,000 quintali di agrumi, 105,900 quintali di frutta, zolfo, marmo ecc.

In confronto al 1888 l'esportazione dall'Austria per l'Italia aumentò nel 1889 soltanto per la birra, zuccheri, animali bovini, vini e cartonaggi, mentre l'esportazione italiana in Austria fu pressochè stazionaria.

Siccome l'aumento dell'esportazione riflette specialmente gli articoli compresi nella nuova tariffa convenzionale, mentre per vari altri che erano compresi nel vecchio trattato vi fu diminuzione, la *Deutsche* trova che il trattato nuovo fu sfavorevole all'Austria e che in parte la causa del minor movimento è pur dovuta alle poco liete condizioni economiche dell'Italia, che hanno diminuito il consumo.

La *Deutsche* riconosce tuttavia che l'Italia fa grandi sforzi per dare incremento al suo commercio internazionale ed eccita i circoli ufficiali e il ceto commerciale dell'Impero a volgere le maggiori cure per promuovere le relazioni commerciali coll'Italia.

Osservando finalmente che l'attuale trattato duraturo fino al 1892, s'intenderà prolungato sino al 1897, se non denunciato in tempo utile, la *Deutsche* conclude che stando alle sue informazioni questa proroga si può ritenere fin d'ora tacitamente consentita.

La nuova Banca italo-inglese.

E' imminente la costituzione della nuova Banca italo inglese. Essa avrà un capitale di un milione di sterline, cioè 25 milioni di franchi. Vi parteciperanno Case costruttrici inglesi di primo ordine e il principe Boncompagni, il principe Borghese, il bar. Lazzaroni, ecc. La Banca avrà per precipuo scopo di finire il quartiere di Villa Ludovisi in Roma, ma farà pure altre operazioni bancarie ed edilizie.

Il Governo e l'arresto di Andrea Costa.

L'*Italie* smentisce la notizia che il Governo abbia dato ordini speciali per far arrestare Andrea Costa, se mette piede in Italia. Soggiunge che quando si spiccò l'anno scorso il mandato di cattura contro Costa, se ne segnalarono alle autorità i connotati come per qualsiasi altro latitante, e dice che non essendo revocato il mandato le autorità lo applicheranno senza bisogno di ordini speciali.

LA SCOPERTA DEL D.r KOCH

Informazioni di un medico veneziano.

Berlino 23 novembre.

Profitto di questo giorno di riposo imposto dalla ricorrenza della commemorazione di tutti i morti a Berlino, per mantenervi la mia parola circa una breve relazione sulla quistione delle scoperte di Koch per la cura della tubercolosi.

Veramente non sarebbe nell'indole del vostro giornale di parlare di cose mediche, specialmente in questi giorni, in cui ferve la lotta per le elezioni politiche, pur tuttavia la scoperta è per sè stessa e per l'umanità così importante, e se ne è tanto scritto in tutti i giornali il più delle volte contraddittoriamente, che non sarà discaro ai numerosissimi vostri lettori il conoscere quale sia il vero stato attuale della quistione.

La pubblicazione autentica della scoperta di Koch uscita a Berlino il 14 del corrente mese, e divulgatasi come baleno ai quattro venti, ha richiamato qui centinaia di medici da tutte le parti del mondo, e per verità i medici italiani senza ricevere *alcun impulso dal governo* accorsi qui spontaneamente per istudiare il nuovo metodo di cura, rappresentano il numero maggiore, essendo oggi circa un centinaio, e fra giorni forse il doppio. Ferve in tutti il desiderio di apprendere, si accorre in frotte alle diverse cliniche per vedere, per istudiare gli ammalati sottoposti alla nuova cura, e dirimpetto ai vari e differenti fenomeni, che si riscontrano nei singoli individui, nasce la reazione dell'entusiasmo e si sostituisce la calma dell'osservazione.

La frase più importante della comunicazione di Koch, la quale più delle altre ci ha fatto tutti qui convenire è « che con questo nuovo mezzo terapeu- « tico si guarisce sicuramente la tuber- « colosi polmonale incipiente. »

Intanto quello che oggi si può con coscienza constatare in tutti i casi (che son circa 200) sottoposti all'azione della linfa si è, che nessun ammalato affetto da tubercolosi, sia che questa rientri nel campo della Chirurgia o della Medicina, è guarito definitivamente.

Le sperienze sono da poco tempo incominciate sull'uomo, per potere ora stabilire qualche cosa di decisivo, e se esiste il fatto, come esiste, che i porcellini d'India, i più gravemente affetti da tubercolosi, curati col nuovo rimedio sono perfettamente e definitivamente guariti da sei mesi, è lecito sperare che ciò si possa avverare anche nell'uomo.

Ecco perchè non bisogna avventare giudizii prematuri, non elevarsi a critici di un metodo di cura, che offre allo studio problemi importantissimi dal lato delle modificazioni del tessuto patologico; e dal lato della clinica. Non è questo il momento di apprezzare con conclusioni pratiche i fenomeni di reazione sia generale che locale: bisogna essere sereni, studiare ed aspettare.

Certo, nessuno di noi che qui ci troviamo, è dolente di aver lasciato il proprio paese per venire a formarsi un concetto chiaro della questione; anzi siamo lieti di poter profittare del grande materiale, che con isquisita gentilezza viene offerto alla nostra osservazione, per essere ammaestrati nel metodo, per studiarne gli effetti, e per potere poi con coscienza istituire la cura dei nostri ammalati, quando ci sarà concesso di avere nelle nostre mani il nuovo rimedio.

Sono parecchie le cliniche chirurgiche e mediche, in cui si sono stabilite le serie degli esperimenti: le prime precedettero le seconde, appunto perchè le forme di tubercolosi chirurgiche (come lupus, malattie reticolari, infiltramenti glandulari ecc.) offrivano esempi palpitanti di rapida modificazione del tessuto tubercolare, e noi stessi abbiamo veduto in moltissimi casi di questo genere, che, iniettando al dorso un milligrammo o poco più della linfa, in poco tempo si verificarono modificazioni importanti alla parte lesa.

Per la parte medica poi stiamo seguendo con ispeciale attenzione una serie di esperimenti su vasta scala in tutte le forme e in tutti i stadi di tubercolosi laringea e polmonare, esperimenti incominciati da soli sette giorni.

Il riferire sulle dosi del rimedio da adoperarsi nei diversi individui secondo le speciali loro condizioni morbose, il parlare sui fenomeni di reazione di esso così diversa secondo i diversi casi, sarebbe opera molto incompleta, appunto perchè i casi son troppo recenti, e quindi è meglio attendere le ulteriori osservazioni sui medesimi per trarne delle pratiche conclusioni.

In tutti i modi, la scoperta di Koch è importantissima, e sebbene lasci aperto il campo alla risoluzione di molti problemi patologici e chimici, pure senza tema di essere smentiti, si può fin da ora affermare essere tale scoperta uno dei più grandi monumenti, che la scienza abbia innalzato in questo secolo a beneficio dell'umanità sofferente.

Con una cordiale stretta di mano

Dott. V. Magno.

(*Gazzetta di Venezia*)

Il nuovo sindaco di Firenze.

Avanti ieri il Consiglio Comunale di Firenze elesse il nuovo sindaco, in luogo del dimissionario co. Guicciardini.

Venne eletto il senatore Paolo Onorato Vigliani.

Il senatore Vigliani, uno dei più eminenti giureconsulti e uomini politici d'Italia è nato a Pomaro (Alessandria) nel 1814. La sua carriera nella magistratura è gloriosa.

Il Governo più volte si valse dell'opera del Vigliani che seppe adempiere con lode i più dfficili incarichi. Fu governatore della Lombardia nel 1859, Prefetto a Napoli nel 1861. Egli fu nominato senatore nel 1860 e dal 1873 al 1876 fu ministro guardasigilli, nel Ministero Minghetti. A lui si deve il primo progetto per un nuovo Codice penale.

Il Vigliani, che ha titolo di Ministro di Stato per gli importanti servigi resi al paese, ha occupato nella Magistratura, per ultima carica, quella di primo presidente della suprema Corte di Cassazione a Firenze. Nel luglio 1890 avendo compiuto il 75º anno di età fu collocato a riposo, e ricevette in quell'occasione una splendida lettera dall'on. Zanardelli, che dichiaravasi dolente di aver dovuto — conformandosi alla prescrizione di legge — proporre al Re tale decreto. In quella circostanza ebbe manifestazioni di simpatia da ogni parte. Da varii anni egli era consigliere comunale di Firenze, dove adempieva con intelligenza e con zelo tale incarico.

L'annessione della Bosnia ed Erzegovina.

Il *Fanfulla* riferisce con riserva la notizia che l'Austria inviò una nota ai Gabinetti di Roma, Berlino e Londra domandando il loro parere per l'eventuale annessione della Bosnia e della Erzegovina.

Crispi avrebbe risposto che l'Italia non ha alcuna difficoltà a riconoscere i fatti compiuti quando nessun ostacolo avesse impedito l'annessione: che però per ora non poteva prendere impegni definitivi.

Dono del Papa alla Reggente di Spagna.

Nella fabbrica di musaici del Vaticano si sta compiendo un magnifico quadro a musaico, rappresentante la Madonna col Bambino, dono del Papa alla Reggente di Spagna. Il musaico si ricopia da una pittura di un artista spagnuolo.

UN CONTADINO ASSASSINATO per non aver gridato: Viva Imbriani.

Si è parlato dell'assassinio commesso sabato in quel di Andria, secondo collegio di Bari; ma non ne sono stati dati i particolari, i quali vengono oggi forniti dal *Corriere delle Puglie*. Togliamo da questo giornale:

E' una bestemmia quella dei radicali, allorquando pronunziano la parola « libertà » è una bestemmia, se i fatti son qui a provarci con la loro inesorabilità che essi non indietreggiano nemmeno davanti alla strage del proprio simile, solamente per imporre la propria prepotenza.

Oggi i radicali hanno voluto dare il colpo di grazia: hanno voluto il sangue; hanno voluto addimostrare di quanto son capaci.

Un povero contadino ritornava dal lavoro, contento della sua giornata dedicata alla terra e col pensiero ai suoi cari.

Quattro imbrianisti lo incontrano e, con quella voluttà di scandalo e di perturbazione che li distingue, lo assalgono, lo inquietano e gl'impongono di gridare, briachi di spirito partigiano e di rancori, il famoso grido oramai noto a quanti presenziano da due anni alle indecenti commedie radicali: « viva Imbriani! »

Il laborioso contadino, il dabbenuomo, il mite pugliese si rifiuta, perchè egli ama il suo Re ed ama l'ordine e non può sentire questo nome, che esagerati e non buoni amici hanno fatto segnacolo di odii e di scandali.

Non l'avesse mai fatto!

Quei quattro forsennati tirano fuori i *revolver* e ammazzano il povero contadino che non aveva voluto gridare: « Viva Imbriani. »

E parlano di pressioni prefettizie essi che arrivano fino alle revolverate per imporre un grido!

Un'interpellanza.

Il neo eletto deputato di Roma, Salvatore Barzilai, mandò un'interpellanza alla Camera sui criteri e giudizi espressi nel discorso di Firenze sulla questione dei confini nazionali.

Questa notizia la dava la *Capitale*, ma i dispacci del mattino la smentiscono.

L'onor. Barzilai dichiarò essere ciò inesatto, perchè è impossibile presentare un'interpellanza quando la Camera non ha ancora confermato l'elezione.

Una querela di Imbriani.

Fra gli strascichi più rumorosi della lotta elettorale è certamente l'incidente fra Matteo Renato Imbriani, direttore della *Capitale*, e il signor Pietro Mosetig, di Trieste, direttore del *Secolo XIX* di Genova.

Nella settimana scorsa la polemica fra i due pubblicisti assunse una violenza inaudita, e da una parte e dall'altra furono scagliate e ribattute accuse sanguinose e ledenti l'onore personale — una polemica insomma che i giornalisti hanno certo seguito con attenzione.... senza dirne parola nei giornali.

Adesso noi accenniamo a tutto ciò solo per annunciare che l'on. Imbriani dichiara nella *Capitale* che dà querela al Mosetig, direttore del *Secolo XIX*, concedendogli la più ampia facoltà di prove.

I RADICALI.

Tenendo conto delle dichiarazioni fatte nei programmi e dei precedenti politici, sarebbero i seguenti gli eletti deputati appartenenti all'estrema Sinistra:

Diligenti, Severi (Arezzo) — Basetti, Prampolini, Corbelli Maffei (Reggio Emilia) — Mirabelli (Cosenza) — Fulci (Messina 1º — Santini, Stelluti (Ancona) — Guelpa (Novara 2º) — Manfredi, Tassi (Piacenza) — Tabacchi (Modena) — Caldesi, Costa, Corradini, Bezzi (Ravenna) — Facheris (Milano 3º) — Sani S., Canzio (Ferrara) — Costa A. (Bologna) — Barzilai (Roma 1º) — Cavallotti, Mussi (Milano 1º) — Panizza Giacomo (Vicenza 1º) — Pantano (Perugia 1º) — Ronchetti (Milano 2º — Parona (Novara 1º) — Ferrari Luigi, Vendemini, Turchi (Forlì) — Cassilli (Napoli 3º) — Ferrari E. Perugia 2º) — Ferri Enrico, Panizza Mario (Mantova) — Bovio, Imbriani, Pansini, Jannuzzi (Bari 2º) — Pais (Sassari) — Meliusi (Benevento) Turri (Ascoli) — — Sanguinetti Cesare, Basetti, Lagasi (Parma) — Casini (Cosenza 2º) — Colajanni (Caltanissetta) — Engel (Bergamo 2º) — Murri (Ascoli-Piceno).

In tutto 50.

I posti dei deputati alla nuova Camera.

I nuovi deputati hanno diritto di fissare i loro posti e molti lo hanno già fatto.

Barzilai ha fissato il suo (num. 46) presso Imbriani. Per il trentino Bezzi, uscito a Ravenna venne dagli amici fissato il num. 3, che è sui più alti posti della Estrema Sinistra. Si crede che Bezzi sia ancora restio ad accettare l'elezione perchè restio a giurare, ma forse le difficoltà saranno vinte.

LA NUOVA CAMERA.

La *Riforma* calcola definitivamente a 410 i nuovi deputati ministeriali, a 40 quelli d'opposizione costituzionale; a 37 i radicali e a 9 gli incerti.

DI QUA E DI LA

Un intrepido camminatore.

Il russo Balaboukna è partito il 15 corrente da Kiew per intraprendere il più lungo viaggio che mai stato fatto.

Balaboukna traverserà la penisola dei Balcani fino al monte Athos, andrà a Costantinopoli, a Gerusalemme, percorrerà il litorale della Siria e dell'Africa sino al Marocco, passerà in Spagna e rientrerà a Kiew traversando la Francia e la Germania. E a fari tutto questo cammino impiegherà trentasette mesi.

Questo intrepido viaggiatore ha 35 anni e ha già percorso 12500 chilom.

Vitto agli inscritti e richiamati.

Una circolare del Ministero della guerra dispone che laddove si riconosca che buona parte degli inscritti o richiamati conviventi al vitto consumi soltanto il rancio di carne, i comandanti dei distretti potranno disporre che nel prelevamento delle derrate sia diminuita in proporzione la quantità della pasta o del riso, nonchè del lardo e del sale pel condimento.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

26 novemb. 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 27 nov.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	38.0	04.5	43.6	744 0
Umidità relativa	55	56	46	60
Stato del cielo	copert	copert	sereno	nevoso
Acqua cad.	8.1	—	—	—
Vento (direz.)	—	—	NE	E
Vento (vel k.)	0	0	2	24
Term. cent.	5.6	6.2	4.9	3.0

Temperatura { massima 10.2 / minima 1.5 }

Temperatura minima all'aperto 0.2

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 22 novembre:

Probabilità: Venti freschi intorno ponente, cielo vario con qualche pioggia, temperatura in diminuzione.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Il co. Luigi de Puppi ha ieri inviato al cav. Antonio Celotti, Presidente del Comitato elettorale generale del Secondo Collegio, il seguente telegramma:

Cav. Celotti,
Presidente Comitato Elettorale

Gemona.

« Insperato splendido suffragio a me nuovo alto mandato imponemi raddoppiati sforzi meritarlo dedicando opera mia raggiungimento aspirazioni comuni.

Puppi ».

L'on. Marinelli agli studenti. Al telegramma speditogli lunedì da alcuni studenti udinesi il prof. Marinelli risponde colla seguente cortesissima lettera:

Padova, 25 novembre 1890.

Nel momento in cui i miei concittadini, con votazione solenne, han dichiarato di volermi loro rappresentante al Parlamento Nazionale, fra le molte voci affettuose che fan eco a quel voto, carissima al cuore mi perviene la vostra.

Poi che in voi, amici studenti, saluto riuniti il vigore dell'intelligenza, l'altezza della coltura, la sincerità dell'animo: poi che, nella vostra balda giovinezza mi si rivela l'avvenire della patria.

E, col presentimento nel cuore che questo sarà prospero, forte e glorioso, non potrei ricambiare la vostra gentilezza meglio che coll'augurio che voi stessi, colle vostre opere, abbiate a renderlo tale.

Vostro

G. Marinelli.

Ai Signori
Barbassetti, Doretti,
De Rubeis, Stringari, studenti

UDINE.

A lotta finita. — Ci scrivono da Tolmezzo in data 26:

La lotta elettorale è finita, ed anche in questo collegio nessuno quasi più se ne ricorda avendo trionfato, come già prevedevasi, la lista di Gemona.

Questa volta veramente fu lotta, e lotta feconda perchè ci addimostrò chiaramente il valore e i veri meriti dei singoli candidati, e la stima e fiducia che godono presso gli elettori; e il buon senso proverbiale dei carnici.

Ciò nulla meno fra i caduti sonvi prese persone di molto merito, e degne d'ogni stima e considerazione come p. e. il *dott. Gregorio Valle*, che presentatosi solo 5 giorni prima, pure riportò 900 voti, senza bisogno del troppo affaccendarsi di molti agenti elettorali di microscopica influenza, di cui invece largamente fece uso qualche altro caduto, che da oltre 5 anni con la pazienza della formica lavorava a prepararsi il terreno, e che gonfiatosi e fattosi gonfiare di meriti problematici comparve e finì come bolla di sapone dagli smaglianti colori.

Durata del servizio militare. Il *Pungolo* di Napoli ha da Roma la seguente notizia:

Il ministro della guerra, malgrado l'opinione di alcune autorità militari favorevoli alla riduzione della ferma, sarebbe intenzionato di ritardare nel 1891 le chiamate sotto le armi e di anticipare i congedi dei militi del terzo anno, in modo che, pur rimanendo fissa la ferma di 3 anni, in realtà le truppe non abbiano a rimanere sotto le bandiere che soli 2 anni. Il ministro sarebbe del parere di continuare in seguito con questo sistema fino a che le condizioni economiche dello Stato non siano migliorate.

Chiamata alle armi rinviata. Il Ministero della guerra ha stabilito di rinviare la chiamata alle armi della prima categoria della classe 1870 al 1 gennaio, e ciò per ragioni di economia. Alla fine di gennaio i contingenti dovranno raggiungere i rispettivi reggimenti.

Revoca di decreto. Con reale decreto 13 corrente venne revocato il precedente regio decreto 30 giugno 1889, nella parte che riguarda l'obbligo, che era stato imposto alle Deputazione provinciale di Udine, quale concessionaria della costruzione e dell'esercizio della ferrovia da Udine a Portogruaro, di costruire delle luci sussidiarie nell'argine della ferrovia medesima, nel tratto compreso fra i ponti sulla Stella e sulla Roggia Madonna.

Tassa sui fabbricati. A cominciare dal primo dicembre prossimo venturo, e così successivamente al primo di ogni mese, gli agenti delle imposte trasmetteranno all'Intendenza la situazione dei ricorsi in prima e seconda istanza contro l'accertamento dei redditi dei fabbricati.

Le Intendenze, a loro volta, nella prima decade di ciascun mese, ne trasmetteranno il riassunto al Ministero.

Circa poi alla istruttoria dei ricorsi da parte degli agenti, si rinnovarono le avvertenze contenute nella precedente circolare dell'8 ottobre.

La prescrizione ivi fatta, di comunicare alle Commissioni di prima istanza le tavole censuarie che si posseggono, indica chiaramente l'intenzione del Ministero, che le Commissioni siano poste in grado di fare gli opportuni confronti tra i fabbricati, il reddito dei quali sia definitivamente accertato, e quelli posti in condizioni analoghe, sul reddito dei quali esse abbiano a decidere.

Ad ogni modo, indipendentemente dalla comunicazione che possa essere fatta delle tavole censuarie, gli agenti non debbono mai tralasciare di indicare nei loro atti di istruttoria, in aggiunta alle altre osservazioni di rito o di merito, che siano necessarie, i fabbricati e il relativo reddito accertato definitivamente che abbiano tenuti presenti nelle retificazioni o iscrizioni d'ufficio, e che ritengano paragonabili a quei fabbricati sui quali vertono le contestazioni.

Gli ispettori nelle loro visite alle agenzie dovranno poi assicurarsi che l'istruttoria dei ricorsi sia sempre completa e precisa, e dare all'uopo suggerimenti ed anche ordini, ove ne riconoscano il bisogno.

Comitato Friulano per gli Ospizi Marini. Il Comitato, nello intendimento di giovare anche in tal modo ai bambini del povero della nostra città, fa caloroso appello alle persone caritatevoli, perchè vogliano largire vestiti, biancheria, o qualunque oggetto di vestiario usato riducibili per bambini. Questi indumenti si possono far recapitare al Municipio nell'ufficio del medico Municipale cav. dott. Carlo Marzuttini, dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. a qualunque epoca dell'anno, esclusi i giorni festivi.

Fiducioso il Comitato che la preghiera verrà esaudita si raccomanda specialmente alle madri agiate ed antecipa i più doverosi ringraziamenti.

per il Comitato
Angiola Kechler-Chiozza

Cancelliere punito. Corà, cancelliere del Tribunale di Tolmezze, è sospeso per un mese a datare dal dicembre in punizione di gravi atti di insubordinazione verso un giudice del Tribunale.

Fiera di S. Caterina. Giorno 26. Si contarono: buoi 10, vacche 64, vitelli sotto l'anno 6. Andarono venduti: 2 paia di buoi, 10 vacche, 2 vitelli.

I principali prezzi registrati furono: pei buoi al paio lire 705, 755, per le vacche segnarono lire 173, 175, 213, 227, 310, 330, pei vitelli lire 113, 127.

Il tempo di pioggia fu causa della fiacchezza del mercato.

Cavalli 12, venduti 2. Uno fu pagato lire 22 per darlo in pasto alle belve del serraglio.

La neve ci fa oggi la sua prima visita. Cominciò a fioccare verso le 9 e continua ancora (ore 11 ant.)

Tutte le vie della città sono già coperte di uno strato nevoso.

Ieri mattina nevicava a Venezia, a Treviso e in altre località.

Facciamo ardenti voti che la visita della *dama bianca* sia di breve durata e che non si ripeta.

Grave disgrazia. Secchiutti Maria di anni 60 da Canalutto (Torreano di Cividale) trovandosi seduta presso il focolare col proprio nipote Comugnaro Eugenio di anni 1, fra le braccia, fu colta da improvviso malore e cadde svenuta nel fuoco insieme al bambino, il quale per le gravi ustioni riportate al viso ed alle mani dopo due ore cessava di vivere.

Corte d'Assise. Presidente cav. Scarienzi — Giudici: Sigg. Ovio e Bodini — P. M: cav. Cisotti — Avv. di difesa sig. Andrea Della Schiava. Interprete sig. Giuseppe Manzini.

Nelle udienze di ieri si è svolta la causa in confronto di Biagio Magagna, imputato di introduzione e spendizione nel Regno di banconote, austriache, false, per avere nei primi giorni di novembre dell'anno decorso posta in giro una banconota da fiorini cinque e tentato di spenderne un'altra, pochi giorni dopo nei pressi di Cividale, in una osteria nella quale fu arrestato.

Dalle risultanze del dibattimento e dalle deposizioni testimoniali emerse chiaramente la reità dell'imputato, cosicchè il P. M. parlò brevemente domandando ai giurati la condanna del Magagna.

L'avv. Andrea della Schiava con una diligentissima difesa, cercò di dimostrare che il suo patrocinato se operò malamente, lo fece trovandosi in uno stato di mente tale che giusta l'art. 47 del C Penale italiano scema la responsabilità delle azioni; e procurò di far persuasi i giurati che la seconda banconota non fu spesa dall'imputato, il quale fece soltanto il tentativo di spendizione.

I giurati ammisero al Magagna le circostante attenuanti.

La Corte quindi lo condannò ad anni quattro, mesi tre, e giorni quindici di reclusione, ed alle spese processuali.

Il Magagna dovrà scontare anche un'altra condanna di mesi tre di carcere per oltraggi e violenze fatte sulla persona del guardiano delle carceri di Udine.

Arresti. Savaro Giuseppe condannato ad un mese e 25 giorni di reclusione per oltraggi e violenze ad un vigile urbano; Francescutti Angelo, facchino, condannato a 10 giorni di arresto per ubbriachezza; Zampieri Gio. da Padova, venditore ambulante, ricercato per furto; Luigi Nonino facchino e D'Andrea Lodovico bracciante, per ubbriacchezza.

Uno dei soliti microscopici incendi si manifestò questa mattina in un camino della casa del senatore Pecile. Accorsero i pompieri e fortunatamente il fuoco fu subito spento, senz'altre conseguenze.

Un utile suggerimento agli impiegati. La vita sedentaria è nei maggiori casi la causa delle sofferenze emorroidali e del *fegato*, agglomerazioni di sangue ecc. Un sicuro rimedio contro tali mali l'offrono con risultati sicuri le genuine *Polveri Seidlitz di Moll* di Vienna.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vende in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti, Giuseppe Girolami e Francesco Comelli.

LIBRI E GIORNALI

Libri nuovi. La Casa editrice Galli di C. Chiesa ed F. Guindani ha pubblicato or ora due libri di *F. De Roberto* dai titoli: «L'albero della Scienza» — «Processi Verbali».

Di essi e del «Maria» ne riparleremo fra pochi giorni.

La stessa casa pubblicherà presto la più importante opera italiana sull'Africa: *Gessi Romolo Bascià*. — *Memorie*. — Sette anni nel Sudan — Avrà carte, disegni ed incisioni.

Marion *artista di Caffè - concerto*, della ormai tanto nota **Annie Vivanti.**

Pubblicazione. A compimento delle sue *Poesie greche* lodatissime, il chiaro professore cav. Romizzi, R. Provveditore agli studi, ha ora pubblicato pure coi tipi dell'editore S. Lapi di Città di Castello — le *Prose greche* — cogli stessi criteri che gli consigliavano la compilazione e il modo della precedente antologia. La scelta degli autori e dei frammenti è anche qui opportunissima e felice; e il Romizzi ha in ciò superato non piccole difficoltà, mostrando una larga e soda cultura della letteratura ellenica.

Egli ha saputo offrirci, delle varie traduzioni dei migliori prosatori, quelle che in realtà meglio rispondono al concetto del lavoro, spoglie da affettazioni e da quanto poteva oscurare il sentimento dello scrittore.

In questo libro, oltre al Romizzi, figurano molti e valenti altri traduttori; i frammenti sono ordinati cronologicamente, ed è stata con lodevole intento educativo, destinata una parte maggiore a quelli che mirano a formare virilmente il carattere dei giovani.

Le due antologie del Romizzi, delle *Prose* e delle *Poesie greche*, sono destinate alle scuole secondarie, e senza dubbio agli studenti e agli insegnanti dei nostri Ginnasi e Licei recano un utile contributo di studi e d'insegnamenti.

Esse nulla hanno da invidiare alle migliori che son venute in luce all'estero; il che non è piccolo merito per il Romizzi.

La conservazione della bellezza.

Ogni signora sa che i denti belli, puliti e sani, la respirazione fragrante e la tinta fine, bastano a dare la impronta alla bellezza. Per quanto una signora sia di bella statura, abbia un simpatico visino, se la tinta della carnagione e ruvida, se i denti sono brutti e le gengive spugnose e bianche o la bocca che tramandi odore sparisce ogni illusione. E' bensì vero che ogni signora intelligente, adopera qualche mezzo di conservazione dei denti, ma spesso la scelta è sconsiderata. Qualunque acqua o pasta per la bocca le conviene, purché faccia schiuma ed abbia un nome artistico — Il Dottor J. G. Popp r. medico dentista di Corte a Vienna I Bognergasse 2, tiene preparati, che da 40 anni sono ricercati dal mondo elegante per la conservaziona della bocca e della pelle. La sua acqua Anaterina per la bocca in bottiglie da L. 1.35. L. 2.50 e 4, è riconosciuta il miglior mezzo contro tutti i mali della bocca e dei denti. — La sua pasta al prezzo di cent. 80 oppure in scatole di vetro a L. 3, e la sua polvere dentifricia a L. 1.30 servono eminentemente a pulire i denti. — Il suo sapone d'erbe a 80 cent. è il migliore medicinale, il sapone «Girasole» a L. 1, e quello «Venere» a L. 1, sono i più fini saponi da toilette alla moda.

Dott. ZACCARIA LEONARDUZZI

D'un altro carissimo amico ed ottimo patriotta mi giunge inattesa la dolorosa notizia della morte, di **Zaccaria Leonarduzzi.** Quando egli era ancora giovanetto lo conobbi nella sua famiglia di Faedis, che fu il luogo natio anche del comune amico Antonio Coiz, che tanto lavorò ei pure per la redenzione dell'Italia. Il Leonarduzzi esercitava l'avvocatura a Padova, dove ebbe per amici anch'egli come me il Cavalletto ed il Colletti, col quale, come capo che era del Comitato centrale del Veneto, si era, massime dopo la pace di Villafranca, in continua comunicazione da Milano, da Torino, da Firenze, ricevendo da esso tutte le più importanti informazioni.

Zaccaria Leonarduzzi, buono, gentile ed istruito godeva la stima e l'amicizia di tutti coloro che ebbero a conoscerlo, e vivrà di certo nella memoria di quelli che restano ancora. Sebbene da qualche anno non lo vedessi, mi pare di avere sempre presente quella sua fisonomia aperta e sincera, che lo faceva conoscere a prima vista per quello che era. Anche il **Leonarduzzi** era uno di quei molti che fanno onore fuori di casa al nostro Friuli.

P. V.

Alle amiche Tommasi,

Tremenda notizia fu per tutti noi la nuova sventura che vi colpì.

Povere ed infelici figlie! Col vostro condivido il mio dolore. Ed ora quali saranno le mie parole di conforto? La mano mi trema.... la mente si smarrisce.... Annetta, Albina, Italia carissime, la vostra mamma è in cielo riunita ai suoi cari, ed ora gode il premio delle sue virtù; poichè qui in terra la sua vita negli ultimi anni non fu che di triboli e spine, e dal cielo benedisce le sue amate figlie che tanto fecero per essa, e prega Dio che dia tregua al loro dolore.

Coraggio dunque carissime, e non attristatevi, poichè la vostra mamma non pena più e gode di una vita migliore, ove speriamo un giorno di riunirci. Un bacio ed una lagrima dall'amica

I. P. B.

L'assassinio della signora Carcano a Milano.

Su questo truce delitto commesso di pieno giorno lunedì 23 corr. in via Torino, a Milano, i giornali milanesi danno ulteriori particolari.

Dalle ultime indagini risulterebbe che il delitto venne preparato da tempo; lo si deduce anche dal fatto, che fu perpetrato nel momento, in cui sapevasi che la Carcano doveva trovarsi sola in negozio.

Mezz'ora dopo sarebbe, come di consueto discesa, a far colazione nel retrobottega la matrigna della Carcano; anzi nel retrobottega si trovò ancora distesa la tovaglia sopra un piccolo tavolino, ed ammanite alcune vivande.

Si arguisce pure che gli assassini devono essere stati in quattro per lo meno: due esecutori e due appostati fuori del negozio per vedere se arrivava la vecchia a colazione.

Venne interrogato il venditore del coltello, col quale fu assassinata la signora Carcano. Questi è il signor Paolo Rusconi che ha negozio al n. 54 in Corso di Porta Romana.

Il Rusconi raccontò:

— Sabato fra le tre e le quattro entrò nel mio negozio un individuo, che non avevo mai visto. Mi chiese un coltello di resistenza, ed io gliene feci vedere dapprima parecchi campioni. Li trovò troppo deboli e insistette per averne un altro. Io allora gli feci vedere quel coltello. Egli lo trovò di sua soddisfazione; s'affrettò a giustificarne l'acquisto dichiarando che aveva avuto incarico di comprarlo da un suo amico, camparo, munito del resto del porto d'armi. Pagò il coltello una lira e se ne andò. Pochi minuti dopo ritornò. Il coltello, essendo nuovo di fabbrica, era senza filo ed avea la punta ottusa. Lo sconosciuto lo lasciò per l'affilatura, che pagò anticipatamente con altri 15 centesimi. Ritornò quindi una terza volta a riprendere il coltello affilato.

Benchè il signor Rusconi fosse molto occupato in quel momento con altri avventori che si trovavano in negozio, pure, trattandosi della vendita di un coltello simile, ed avendo ripetutamente veduto quell'individuo, crede di avere ritenuto i connotati di lui.

Sarebbe un uomo alto, tarchiato, bruno, con due baffetti neri, fra i 35 e i 40 anni. Si teneva coperto col mantello così da non lasciar vedere che vestito indossasse.

Dalle poche parole scambiate sembrava piacentino all'accento.

Oltre ai quindici arresti di pregiudicati, vennero pure arrestati certo Audisio, Meccanico, di anni 34, da Torino abitante dal 12 ottobre a Milano in via Arena n. 29, e certo Troglio, preso ieri dopo pranzo verso le ore 2, tuttora trattenuto nella camera di sicurezza a S. Fedele.

Gli arresti operati da principio sono tutti di persone sospette e capaci di qualunque delitto, ma nulla prova avere qualcuno di essi preso parte all'orribile misfatto od averlo facilitato come complici.

Fra gli arresti v'ha però un tal Giuseppe Bianco sul quale come sul Troglio e sui due arrestati nella notte seguente al delitto dalle guardie della VI sezione, si fondano molte speranze per avere almeno in mano il bandolo della matassa imbrogliatissima.

Diversi cittadini avevano fatto istanza al Municipio perchè i funerali venissero fatti a spese dell'Autorità Comunale, ma sembra che la civica autorità non sia disposta ad aderire alla richiesta.

I funerali dovevano aver luogo questa mattina.

I fabbricanti di oreficeria Angelo Strada, abitante in via Unione e Ferrario Martino, abitante in via Rosa, 5, avevano venduto in questi giorni alla signora Ida Carcano vari oggetti preziosi, fra i quali, il Ferrario un finimento da sposa del valore di L. 5001

Dall'inventario fattosi ieri è risultato che dovevano trovarsi nel negozio della Carcano, 40 anelli, 50 braccialetti, 100 orecchini, ecc., che sono scomparsi insieme colle forniture dello Strada e del Ferrario.

Il tutto s'aggira attorno al valore di 10 mila lire.

Il giorno stesso del delitto qualche creditore della Carcano si presentò nel negozio, e mentre le autorità e i medici periti giudiziari procedevano alle constatazioni di legge, parlarono col sig. Romaggi per avere qualche garanzia dei loro crediti. Il Romaggi li assicurò ch'egli avrebbe provveduto anche a salvaguardia dei loro interessi, ed essi partirono senza insistere.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Questa sera riposo. La prossima rappresentazione avrà luogo sabato.

Telegrammi

Amante infame

Brescia 26. Un certo Rovetta, amante di certa Canesi Rosina, vedova, pretendeva sempre denari da questa. Essendosi l'amante rifiutata a dargliene, il Rovetta la uccideva con quattro coltellate.

Studente suicida

Catania 26 Per amore non corrisposto si è suicidato lo studente della terza tecnica Antonino Majenza di anni 17, di Pietraperzia.

Egli si tirò un colpo di revolver alla testa e la palla, dopo d'aver traforato il cranio, bucò un vetro d'una finestra, cadendo nella via.

Una stazione commerciale in Africa

Roma 26. Si dice che il Governo istituirà nel Goggiam presso Baso una stazione commerciale per le carovane provenienti o dirette alla costa. Si sta trattando col re Tecla Imanot che è disposto a concedere dei terreni mediante un modesto compenso.

Disastri

Vienna 26. In causa degli uragani i fiumi continuano a crescere in Boemia ed in Ungheria. A Presburgo crollarono parecchie case in seguito al terremoto. A Carlsbad l'inondazione decresce, ma vi sono duemila persone rovinate, e 25 case crollate. Si hanno a lamentare parecchi feriti.

Berlino 26. Nuovi danni prodotti dalle inondazioni sono segnalati a Rostock, Koesen, Jena. Il ponte di Saale presso Koesen ed il ponte della ferrovia presso Schwertz sono distrutti, molte case crollate, parecchie vittime.

Le notizie di Luebeck e Colonia sono migliori; il pericolo è scomparso.

Il profezionismo in Francia

Torino 26. Dispacci da Lione informano che ebbe luogo in quella città una riunione di circa mille agricoltori.

Flourens pronunciò un discorso contro le nuove tariffe generali proposte, affermando essere venuto il momento di proteggere l'industria e l'agricoltura.

Dopo il discorso di Flourens, la riunione espresse il voto che il Governo non concluda alcun trattato di commercio, ma applichi a tutte le nazioni la tariffa generale doganale.

DISPACCI DI BORSA

Particolari

VIENNA 27 novembre

Rendita Austriaca	(carta)	88.20
Idem	(arg.)	88.20
Idem	(oro)	107.60
Londra 11.59	Nap.	9.10 1/2

MILANO 27 novembre.

Rendita Italiana —.— Serali 94.37
Napoleoni d'oro .—

PARIGI 27 novembre

Chiusura Rendita Italiana 93.98
Marchi 125.20

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in 4a pagina.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
« 8.09 »	diretto	» 10 55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

Ore 5.30 ant. e 6.25 pom. congiunzione a Casarsa per San Vito al Tagliamento-Portogruaro.

Ore 9.30 ant., 2.14 pom. e 10.46 pom. congiunzione a Casarsa da Portogruaro e San Vito al Tagliamento per Udine.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 5.16 pom.	diretto	» 7.06 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.30 »	omnibus	» 8.45 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom.	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12.50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7.46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine		a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine	
ore 8.20 ant.	Ferrovia	ore 10.— ant.	ore 7.20 ant.	ore 8.57 ant.	Ferrovia
» 11.36 »	P. G.	» 1.— pom.	» 11.— »	» 1.10 pom.	»
» 2.36 pom.	»	» 4.— »	» 2.— pom.	» 3.20 »	P. G.
» 6.— »	Ferrovia	» 7.44 »	» 5.— »	» 6.36 »	Ferrovia

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti